

Tossicodipendenza e dipendenza patologica

di Alessandro Savy



La dipendenza patologica da sostanze assume, per sua natura, una connotazione di intrinseca complessità, nel contesto clinico.

Essa nasce, infatti, dalla convergenza, nel singolo consumatore:

1. degli effetti farmacologici delle sostanze d'abuso;
2. della vulnerabilità psico-biologica del paziente;
3. dell'influenza di numerosi fattori socio-ambientali.

Ciò ha fatto della tossicodipendenza un oggetto di studio e di interesse da parte di istanze scientifiche e culturali profondamente diverse, quali la neuro-biologia, la farmacologia, la psichiatria, la psicologia, l'antropologia e la sociologia, ponendo le premesse per un conflitto di linguaggi e di interpretazioni, che non ha sicuramente aiutato la comprensione del fenomeno né

l'individuazione di efficaci rimedi.¹

Per dipendenza patologica, si intende una particolare condizione sindromica caratterizzata dalla ricerca frequente e reiterata del piacere derivante da uno specifico comportamento di dipendenza associata all'abuso, al craving (desiderio incoercibile), ed al disagio clinicamente significativo dell'astinenza e della messa in atto compulsiva nonostante le possibili conseguenze negative.

Con tale definizione si crede che la dipendenza, prima ancora di essere una condizione neurobiologica o un problema sociale, è un fenomeno individuale che si può presentare nel corso dello sviluppo psicologico come risposta a specifici fattori evolutivi. Questi fattori evolutivi, fanno di essa una vera e propria organizzazione patologica con le sue relazioni oggettuali, fantasie, angosce per l'adolescente la cui dinamica si manifesta in un'attitudine obbligatoria che ha finalità e motivazioni non sempre chiare né alla consapevolezza del paziente, né alla valutazione del clinico.

Il termine di "dipendenza patologica da sostanze" descrive, in modo relativamente preciso, la condizione di subordinazione del benessere psicofisico, di un individuo, all'assunzione più o meno regolare di una sostanza esogena, con specifici effetti farmacologici, prevalentemente psicotropi, talora dannosi, per il sistema nervoso o l'organismo nel suo insieme.

Interessante è prendere in considerazione il lavoro di Levin, il quale mette in relazione il comportamento di dipendenza ad un disturbo della regolazione degli affetti (alessitimia), che comprende un bisogno di potere e di controllo che il soggetto cerca di ottenere mediante la fusione con un oggetto- Sé idealizzato- quali: alcol, droghe, sesso, internet ecc. al quale vengono attribuiti poteri illimitati.

¹ Manna V., e Ruggiero S., *Dipendenze patologiche da sostanze: comorbilità psichiatrica o continuum psicopatologico?* Rassegna Rivista di psichiatria, 2001, 36, 1

La condizione patologica del tossicodipendente è dovuta alla sue stesse cause, infatti il tossicomane è spinto dal desiderio di assumere una certa sostanza d'abuso per ottenere piacere ed euforia, pur sapendo spesso a cosa va incontro. Sembra poco credibile, ma il cervello a contatto con le sostanze stupefacenti viene alterato nelle sue capacità di percepire piacere innescando una serie di meccanismi di natura ossessivo-compulsiva, i quali si rivelano letteralmente dannosi per il soggetto, il quale spinto dalla necessità di assumere nuovamente quella sostanza, continua a rovinare la sua esistenza.²

² Olivenstein C., *Il destino del tossicomane*, Borla, Roma 1984